

La Procura



Tedeschini è in arrivo

● Sta per lasciare la procura di Pescara, dove è procuratore aggiunto ma ricopre anche il ruolo di procuratore facente funzione, Cristina Tedeschini, magistrato che sta conducendo l'inchiesta per la strage all'hotel Rigopiano. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha firmato lo scorso 17 febbraio il decreto di nomina come procuratore di Pesaro dove dovrebbe insediarsi tra due settimane. In partenza invece il presidente del Tribunale Mario Perfetti (sostituito in via temporanea dal giudice Stefano Marinelli). Prima di lasciare Pesaro il presidente Perfetti ha voluto però sincerarsi della buona riuscita della bonifica.

«In campo dei droni – ha spiegato l'architetto D'Ursi – Grazie a questo strumento, sono stati bonificati ben 3 chilometri e mezzo di canali di areazione: i droni hanno spazzolato, aspirato e incapsulato con apposite vernici, tutte le pareti interne. La parte più delicata e che ha richiesto il maggior dispendio di risorse e tempo, è stata il ripristino e la ricostruzione degli impianti analogici, anche al di sotto della pavimentazione galleggiante, un sistema complesso questo, che ha comportato anche un controllo di illuminazione, prese elettriche, videosorveglianza, porte e apparecchiature. Sono stati revisionati e certificati i presidi antincendio e gli impianti elettrici e impianti di riscaldamento e domotica».

Fascicoli delicati

Obiettivo raggiunto: il numero dei faldoni decontaminati, danno l'idea dell'imponente operazione. «Mai visto infatti lavoro di questo tipo per un palazzo pubblico intaccato da un rogo»: il commento dei tecnici. Complessivamente 14 mila sono i faldoni bonificati da polveri e residui della combustione, foglio per foglio. Fra le pratiche c'erano anche procedimenti importanti come i fascicoli del delitto Lullio del processo Vertical bio. Una decina fra ditte di pulizie, sanificazione, verniciatura e imprese specializzate, sono stati i soggetti incaricati della bonifica. Sono state anche ripulite e riverniciate le superfici con pitture antibatteriche. Anche la verniciatura ha richiesto tempo: proprio per la natura degli agenti contaminanti sprigionati, sono stati necessari oltre 3 passaggi di copertura delle vernici. La fuliggine e gli altri agenti inquinanti, derivanti dalla combustione, avevano intaccato anche il giardino pensile al piano meno uno, un nuovo giardino ora, con nuove specie di piante ornamentali è stato così realizzato.

Letizia Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpa di una plafoniera e ora soltanto luci a led

Il tecnico: «Un rogo accidentale ha innescato qualcosa d'impensabile»

IL RISVOLTO

PESARO Un milione e 400 mila euro complessivi sono i costi per le operazioni di bonifica e decontaminazione eseguita nei quattro piani dell'intero Palazzo. Maggiori certezze sono anche arrivate in merito all'indagine per fare chiarezza sulle cause che hanno scatenato l'incendio: colpa di una plafoniera. Una lampada insomma sarebbe la responsabile del disastro. «Non si deve credere però, che il ripristino delle condizioni di agibilità e sicurezza del Palazzo, abbia comportato una cifra quasi sproporzionata, tutt'altro». Così ha tenuto a precisare l'Amministrazione comunale con l'architetto D'Ursi, responsabile della direzione lavori. Sulla stessa lunghezza d'onda anche i tecnici Benini e Cappelli, in rappresentanza di Arpam ed Asur. «Da un banale corto circuito o meglio una banale evenienza – così ha osservato l'architetto D'Ursi - si è innescato qualcosa di impensabile. Basti pensare, che con il corto circuito è andato completamente in tilt, anche il sistema analogico, a sua volta, molto complesso da ripristinare. Una correlazione di più fattori, ha determinato interventi tutti delicati e dispendiosi, oltre alla qualità dell'aria che era irrespirabile prima delle operazioni di decontaminazione».

La ripartizione

La spesa è stata così ripartita, dopo quasi due mesi, è alle fasi finali, il contenzioso in atto fra Tribunale, amministrazione e compagnia assicuratrice. L'importo impegnato dal Comune di Pesaro è di 1 milione e 300 mila euro mentre il Ministero di Grazia e Giustizia ha destinato 85 mila euro. La compagnia assicuratrice Generali per conto dell'Amministrazione comunale, ha assicurato fin dai primi giorni di gennaio, la copertura di quelle spese per l'intervento di sanificazione delle parti edili e impiantistica, nonché dei primi faldoni, considerati più urgenti per la gestione della fase di emergenza. Il Ministero ha

«Correlazione di più fattori ha determinato interventi delicati e dispendiosi oltre a un'aria irrespirabile»



Da sinistra Fucci, Cecchi, Perfetti e Ricci FOTOTONI

invece coperto tutto ciò che non rientrava negli interventi tecnici e specializzati veri e propri della bonifica, ovvero il costo dei nuovi arredi e la ripulitura della parte restante, ma anche più corposa dei faldoni. Per

L'arretrato



● Anche il sostituto procuratore, Maria Letizia Fucci, ha sottolineato come l'organizzazione a turni e su due presidi, ha permesso di sopperire alle esigenze e far fronte alla criticità. Un lavoro di squadra nel vero senso della parola, che ha permesso fin da subito di garantire i servizi essenziali. «Ora, con la riapertura del Palazzo e la ripresa normale dell'attività giudiziaria - ha precisato il presidente del Tribunale Mario Perfetti - contiamo di smaltire le udienze arretrate dei mesi di gennaio e febbraio di qui ad un paio di mesi. Bene la sinergia fra organismi: Provincia, Giudice di Pace e Archivio Notarile».

il Comune non ci sarà alcun onere economico in capo, con la procedura di cessione del credito alla società consulente Easy Problem, già nota all'amministrazione, il costo rimarrà completamente in capo all'assicuratore e la stessa società non avrà nulla a pretendere dal Comune. La ditta specializzata Per ha realizzato la quota più consistente dei lavori di bonifica per circa 566 mila euro per la sanificazione al primo, terzo piano e la biblioteca al quarto piano, oltre all'analisi dell'aria e la bonifica degli impianti di riscaldamento. La Belfor invece ha operato al piano terra, al secondo piano e ascensori.

Quattro piani

Causa scatenante della combustione, è stata probabilmente, una delle tante plafoniere o luci di emergenza, che fino al 30 dicembre, restavano in funzione per 24 ore. Una plafoniera quella individuata, che era posizionata sopra una fotocopiatrice, in una delle aule nel piano ospitante gli uffici dell'Ordine degli avvocati. «Per evitare il ripetersi di simili incidenti – ha commentato l'architetto D'Ursi – abbiamo eliminato tutte le lampade di emergenza, installando lampade a led in tutta la struttura, con la funzione sì di emergenza ma con un sistema adeguato di accensione e spegnimento, a basso consumo e quindi anche con un risparmio energetico e funzionalità considerevoli».

let. fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA